

Un uccello beccò il cielo

Leon Marchi

UN UCCELLO BECCÒ IL CIELO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Leon Marchi
Tutti i diritti riservati

A papa Francesco

I suoi sguardi tristi,
come ali di uccello nel tramonto,
si volsero al Cielo, al Padre,
che li avrebbe accolti,
tutta la notte, nel nido.
E il Padre colorò di *rosso speranza* la sera;
e strisce di fuoco occupavano il cielo.
E subito *un uccello beccò il cielo*,
e recò a Gesù un ramoscello di quella luce;
ed egli, levati gli occhi al Padre,
lo ringraziava col pensiero per il gran dono
e per il segno che gli mandava.
Era giunta l'ora!

Prefazione

A te, Karol Józef, in ***Un uccello beccò il cielo*** la parola ho offerta incontaminata e umana, come è sgorgata dal mio essere e dal mio sentire; e credo che tu, dall'alto, andandole incontro, amorevolmente l'accoglierai.

A te, Karol Józef, la mia parola offro, prima del 27 aprile 2014, quando, insieme al *papa buono*, sarai dichiarato santo.

Con ***Un uccello beccò il cielo*** sono riandato, Karol Józef, all'inizio del tuo pontificato, allo scopo di poter gettare un ponte che lo colleghi a quello di papa Benedetto XVI e a quello, da poco iniziato, di papa Francesco.

E a papa Francesco la mia parola desidero far pervenire, umile e consapevole contributo di uomo-scrittore tenacemente libero nel proprio percorso di cattolico cristiano.

Leon

Guardandolo, erano muti: i loro occhi dicendo ciò che la loro bocca non riusciva a dire.

Lui, con un piede sul gradino superiore e l'altro su quello inferiore, e il busto leggermente piegato in avanti, offriva l'immagine di sé, perché qualcuno *potesse riconoscerlo*; ma nessuno mai lo *aveva conosciuto*.

Corsa velocemente su e giù la voce, abbandonando le bancarelle, e gli oggetti sui panni e velluti, discendevano o salivano, a seconda che erano in basso o in alto; e quello che arrivava chiedeva a quello che già era lì: «Da dove viene? Chi è?»; e la lingua, nel dire, non era mossa dal pensiero ma si moveva da sé.

Nessuno rispondeva, perché nessuno in verità sapeva da dove quell'uomo venisse, e chi fosse. E dicevano “non so” col capo, mentre i disegnatori, seduti sugli sgabelli, anch'essi dicevano “non so”, lentamente movendo la testa da destra a sinistra e da sinistra a destra, senza trovare, nel duplice percorso, una spiegazione al fatto che le loro matite recalcitravano dinanzi al foglio, e non trovavano il passo giusto, e si rifiutavano di riprodurre fedelmente, così com'era, il volto dell'uomo.

Uno di essi l'aveva visto salire e, subito affascinato, gli aveva fatto cenno di fermarsi; e lui si era fermato. E un altro e un altro ancora, fino a che non furono tutti lì, vennero a ritrarre lo sconosciuto; il quale, senza nulla chiedere, li aveva mobilitati e, con il sorriso negli occhi, aveva spuntato le loro matite, sì che queste non lascia-

vano traccia di sé sul foglio, come fossero soltanto legno e non avessero più l'anima di morbida grafite.

Una voce ruppe il silenzio: era la voce di chi, per primo, lo aveva seguito.

«Da dove lo hai seguito?» gli chiesero.

E quello: «Da *Piazza san Pietro*. Con lo sguardo, abbracciava le colonne e la cupola... con un sorriso.»

«Ma non volevi dirci chi è?» lo sollecitarono, perché non sapevano chi fosse quell'uomo, e ne provavano pena e vergogna. «Diccelo.»

«È Gesù Cristo,» disse quello.

Quelli, a loro volta: «Gesù Cristo?!» E guardavano, increduli, lo sconosciuto.

E uno: «Ma è assurdo! Gesù Cristo!»

E un altro: «Gesù qui, nel duemila?!»

Prese allora la parola il disegnatore che, veduto lo sconosciuto, gli aveva fatto cenno di fermarsi, perché voleva fargli il ritratto; disse: «Perché la matita non vuole, e si rifiuta di seguire la mano, come io vorrei?»

«Perché?» dissero gli altri disegnatori.

E l'uomo, con un sorriso: «È assurdo, vero? è assurdo che la matita si comporti, fra le vostre dita, come fosse spuntata; che si comporti come se ciò che voi le comunicate con gli occhi e il cuore non andasse al di là del polso?»

«È assurdo!» esclamarono i disegnatori.

«E io vi dico che la matita si comporta col foglio così come voi nei miei confronti. Dipende da voi riconoscermi per quel che sono, e da voi dipende che la matita trasmetta al foglio la mia immagine,» disse loro l'uomo.

E poiché quelli erano increduli che egli potesse essere Gesù Cristo, come uno di essi aveva rivelato; e poiché era giunto il momento di farsi riconoscere, preso il foglio bianco dal cavalletto del disegnatore che gli aveva fatto cenno di fermarsi e alzatolo verso la luce del cielo, disse: «Il mio ritratto è qui; ma voi non vi siete accorti di